Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 24

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 14 Giugno 1903

La sapienza di un socialista

Un socialista ha mandato a un operaio cattolico — il quale dall'estero aveva scritto nel *Piccolo Crociato* una breve e assennata corrispondenza — questa lettera, che presentiamo al pubblico:

« In questo oggi prendei in mano il Crociato trovai la vostra Firma Vedendo tanta sciochessa mie venuto in mente di schrivervi una lettera Facendovi sapiere il vostro mal l'are anca pervoi stesso avete schrito al crociato che voialtri avete la chiesa vicina che andate ascoltare la santa messa ogni Festa ma e braura ancora di più di noi altri socialisti avendo la chiesa un òra distante e andare alla messa ogni Festa e ti vai ascoltare lasanta messa e dopo lavori tutto il giorno di questo non ti mette pecato il Clero Vorei dirti chetu nonl conosi tu non lo sai di che cosa è socialista è pure diche cosa è chlericale tu sei A.... e parli di questo tu è poi sei piu contento di lavorare dall 3 dimatina alle 10 la sera che non solo 10 oro aldi overo solo che 8 sei imbe cile vera un giorno saprai cosa sara chlericale merlo che sei lori vanno in giro con la pancia piena di bello e di buo del buon vino e il povero lavorante deve lavorare con la pancia vuota e ben di magro quando timanca ati vero sia a un povero di mangiare unaltro povero come siamo noi ti dara un posto di pane ma ne diun prete ne diun rico nonlo ricevi la religione e bella e buona ma sela esequisela al meno lari come l dovrebbero non arlcarobero leloro Familie il loro prav anso darebero ai poveri

Non mi prolongo solo ti saluto sono lamico *Vatelo cerca* A dio.

—

Il cattolico ha detto sciocchezze; il socialista invece, vedete, quanta sapienza mette nella sua lettera elegante! Il socialista dice che il cattolico non conosce nè i preti nè i socialisti; *Vatelo cerca* invece crede di conoscere bene e preti e socialisti. E mostra di conoscerli col tirar fuori le ore di lavoro, la pancia piena e il soccorso ai poveri.

Quanta sapienza! *Vatelo cerca* non sa che la riduzione delle ore di lavoro, il salario minimo e familiare, il riposo festivo, la pensione per gl' invalidi ecc. ecc. sono tutte cose del programma cristiano sociale copiato all' ultima ora e sfruttato dai socialisti per ingannare l' operaio. *Vatelo cerca* non sa che il direttore dell'*Avanti* percepisce diecimila lire all'anno, che gli scrittori dell'*Asino* si dividono oltre mille lire al mese, tutti denari tolti alle saccoccie povere dell'operaio; non sa che Millerand, capo socialista in Francia, spese cinque mila lire per un breve viaggio da ministro con treno di lusso, lire rubate alla nazione; non sa che lo stesso socialista spese in un albergo una sessantina di lire solo *per fare colazione* con due donne da casino; non sa che Vandervelde e tanti e tanti altri socialisti sono milionari e hanno davvero la pancia piena e parlano agli stupidi operai che hanno la pancia vuota, cacciandoli nelle rivoluzioni e negli scioperi e quindi nella miseria per soddisfare alle proprie ambizioni; non sa che quei ciarlatani che vengono a parlare di social'smo tra loro costano al partito e ai comitati socialisti DIECI LIRE al giorno, che essi si pappano senza far niente — lire rubate ai poveri operai ingannati. *Vatelo cerca* non sa che la carità è proibita dal programma socialista come cosa che avvilisce l'uomo; mentre è comandata da Cristo come cosa che nobilita l' uomo; e che quindi la carità la trova nelle canoniche, nelle case dei buoni cristiani, nei conventi — non dai socialisti, i quali non sono mai venuti in soccorso nelle miserie e nelle disgrazie ad alcuno, a meno che non fosse stato del loro partito e quindi d' interesse loro l'aiutarlo e il soccorrerlo. Questo non sa *Vatelo cerca* e perciò parla... con quella sapienza che ha parlato.

Dinamitardi condannati a morte.

Telegrafano da Salonicco a Vienna che dinanzi a gran folla, comprese le autorità e i consoli, si lesse la sentenza che condanna a morte i dinamitardi Stojan che scavò la mina presso la Banca ottomana, Pottechew autore dell'esplosione a bordo del *Guadalquivir*, Bogdan famoso lanciatore di quaranta bombe e Arsow. Bogdan mancava, essendo stato ieri l'altro gravemente ferito da un colpo di baionetta da una sentinella mentre tentava di fuggire dalla Torre Bianca.

Gli altri tre comparvero miseramente vestiti, cupi, pallidi, stoici.

Alla lettura della sentenza rimasero immobili, indifferenti.

Una bomba contro un convento.

Durante la notte di martedì fu commesso un attentato contro il convento di monache di Gartitz, presso Aussig, in Boemia. Fu lanciata contro il convento una bomba che esplose mandando in frantumi i vetri delle finestre del convento e delle case vicine. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Colluttazione fra dimostranti e truppa a Lecce.

La causa del malcontento a Lecce è è intentissima. L'altra sera si fece una dimostrazione numerosa. Si gridava: Abbasso i nemici del Mezzogiorno! vogliamo i nostri diritti! Sono intervenute la truppa e la polizia ed avvennero violente colluttazioni. Numerosi cittadini sono feriti. Si fecero 21 arresti. Anche il presidente della Deputazione Provinciale avvocato Cassuto mentre raccomandava alle guardie ed ai carabinieri di essere prudenti venne ferito con un colpo di daga al braccio destro.

Fuggito con 500,000 corone.

A Budapest il postiglione Miesna approfittando dell'assenza dell'impiegato postale fuggì colla vettura postale contenente denaro e altri pacchi di valori da 400 a 500,000 corone. Nella nottata la polizia ricevette notizia che si sta a Rakosfava sulle traccie della vettura.

Duecento mila coperte infette

Fa le spese della stampa ed è oggetto dell' indignazione universale degli inglesi uno scandalo testè casualmente scoperto, sul quale il ministro della guerra già ordinò un' inchiesta severa.

Ecco di che si tratta.

Alcune settimane fa scoppiò un' epidemia di tifoidea a bordo di una navescuola e si scoperse che la malattia derivava dalle coperte da campo portate dall'Africa australe. Nacque un certo panico, essendosi saputo che molte coperte erano state vendute a privati. Ora si venne a sapere telegraficamente che le autorità militari avevano dato ordine di distruggere tutte le coperte e il materiale sospetto; ma l'ordine fu trasgredito su tutta la linea.

Due intraprendenti ex furieri comperarono 200,000 coperte a 25 centesimi l' una e ne rivendettero 20,000 sul luogo, trasportando le altre in Inghilterra, avendo cura di dissimulare la qualità della merce. A Londra essi rivendettero le coperte a 3 franchi e 25 centesima l'una, facendo così un enorme guadagno. Solo una parte di esse era stata malamente disinfettata.

Ora da per tutto si va a caccia delle coperte sospette e se n'è già bruciata una grande quantità. Secondo le ultime notizie, 100,000 coperte sarebbero state vendute in Germania.

Fra un cattolico e un socialista

Monaco di Baviera, 1 giugno.

Il giorno de'Ascensione ebbe luogo qui a Berg-am-laim un contradditorio tra il socialista Lenarduzzi Guglielmo (non sappiamo di che paese sia) e il cattolico Monaco Giuseppe di Torreano di Martignacco. Sarebbe lungo riferire tutta la discussione; ci limitiamo perciò ai punti più importanti.

—

Il socialista in primo luogo disse che la religione è una favola inventata per ingannare i poveri ignoranti. Sono i preti che hanno tirato fuori il paradiso e l'inferno per far paura. E in nome di questo paradiso e di questo inferno vi raccomandano elemosine e vi dicono: « Date, altrimenti andrete nell' inferno! » Hanno poi anche inventate le indulgenze, con le quali acquistare il paradiso. E i preti sono quelli che vogliono calpestare noi socialisti che pur siamo fratelli e cerchiamo di fare del bene a tutti. E poi, voi siete in contraddizione con voi stessi. Di fatti, essendo cattolici, perchè bestemmiate?

Dio — continuò il socialista — non esiste; la Madonna che voi tenete per Vergine non lo è, perchè è impossibile che una donna resti vergine dopo il parto. Vedete, come v' ingannano i preti! Si si, delle vostre chiese faremo tante stalle, tanti teatri, tante feste da ballo; i vostri preti li disperderemo....

Si vede nei vostri quadri dipinto un brutto uomo con la coda e con le corna; a questo, per spaventare gli stupidi, i preti hanno dato il nome di demonio. Essi invece sono i demoni in veste nera, che mettono orrore e spavento. Con lo spauracchio del demonio essi diventano ricchi, potenti, egoisti, avari. Vi fanno credere in Dio che vi premia, nel diavolo che vi castiga; e intanto regalate il vostro denaro a loro che non hanno voglia di lavorare. Quanto siete ignoranti, e come i preti amano tenervi in questa ignoranza!

Si trova scritto che un uomo fu condannato a morire in croce; e questo i preti chiamano Cristo. Potete credere, se fosse stato Dio, se si lasciava mettere in croce! E poi se era Dio non veniva certo a soffrire tanta miseria quaggiù. Quel Cristo è stato un uomo che aveva poca voglia di far bene, che aveva passione di darla intendere come fanno i preti. I quali per di più hanno inventato la confessione per conoscere i segreti degli altri e sapersi regolare per vivere a spalle altrui. E vogliono vietare i balli, i divertimenti, l' allegria nella società. E sono d'accordo con gl'imprenditori per imbrogliare gli operai. Abbasso il clero, cominciando dal papa fino all'ultimo suo dipendente. Morte ai preti!

—

Così disse e così terminò il socialista. E dopo di lui il cattolico parlò a questo modo:

Cari fratelli, che avete ancora la fede, voi avete sentito quali e quante bestemmie ha dette il socialista. Bastano queste per farci capire che cosa sia il socialismo e quale sia il bene che esso vuole portare in mezzo a noi. Bastano queste per farci capire che noi cattolici non possiamo andare coi socialisti, nè aderire a nessuna cosa che essi facciano. Lo abbiamo adesso sentito che cosa pensa e che cosa dice il socialista. Ci basti una volta per sempre. E veniamo a vedere quante sono le bestialità che ha dette.

Prima di tutto, il socialista ha detto che la religione è una favola, inventata dai preti per ingannare. Si fa presto a dirlo, ma bisogna provare quello che si dice; e questo il socialista non l'ha fatto. La religione è una favola inventata dai preti? — Quando, dove, da chi fu inventata? Il mondo ha sempre avuta una religione; l'hanno i popoli selvaggi, l'hanno i popoli civili, l'hanno i popoli moderni, l'avevano gli antichi. Da che si ha cognizione dell'uomo, si ha pure cognizione di una religione. Dunque quando, dove, da chi fu inventata? Il vero invece si è che una religione fu imposta da Dio al primo uomo venuto sulla terra; ecco perchè una religione si trova sempre e dapertutto.

Il socialista ha detto che la religione è stata inventata dai preti per ingannare gli altri. Ma allora conviene dire che essi hanno ingannato prima se stessi: perchè prima essi hanno rinunziato al mondo, ai suoi piaceri, ai suoi divertimenti e si sono dati a una vita di sacrificio, di preghiera, e si sono esposti a mille persecuzioni. E tanto è vero questo che nessun socialista farebbe il prete, benchè dica che il prete mangia capponi e beve buon vino! Ora, di quando in qua si ha sentito dire che un individuo sia tanto imbecille da ingannare se stesso pel gusto di ingannare gli altri; di sacrificare se stesso pel gusto di sacrificare gli altri? Non basta.

Il socialista ha detto che la religione è stata inventata dai preti. Ma qui è bene domandare: Era prima la religione o eraco prima i preti? I preti sono venuti perchè era una religione; e non già è venuta la religione perchè erano i preti. La religione dunque esisteva prima dei preti; anzi questi sono stati ritenuti necessari perchè era la religione. E allora i preti non potevano inventare ciò che esisteva prima di loro. Fra preti e religione passa la stessa relazione che passa tra consiglieri e Comune. Prima è il Comune e dopo sono i consiglieri, e nessuno mai dirà che i consiglieri hanno creato il Comune; ma piuttosto ciascuno dirà che il Comune ha creato i consiglieri. Qui naturalmente parliamo della religione in genere.

—

Il socialista ha detto che Dio « non esiste ». Non ha parlato bene. Doveva dire: « Non credo che Dio esista ». E allora nessuno poteva dirgli niente; se non vuol credere, peggio per lui. Ma Dio esiste lo stesso, se anche il socialista non crede alla sua esistenza. Poichè sarebbe bella che le cose non avessero a esistere solo perchè i socialisti non credono che esistano! Allora per distruggere Vienna basterebbe che il socialista non credesse alla sua esistenza. — E che Dio esista lo vediamo dai fatti. Esiste il mondo; dunque deve esistere anche chi lo ha fatto. Ma chi lo ha fatto deve essere un artefice sapientissimo, potentissimo; e questi è Dio. Nè si può dire che il mondo si sia fatto da solo; poichè nessuno mai si è fatto da solo; neanche un socialista è mai arrivato a tanto!

—

Il socialista ha detto che dopo la morte tutto finisce. Anche qui doveva cambiar linguaggio. Doveva dire che *non crede* a una vita nella eternità. E anche qui se non crede, peggio per lui: la eternità peraltro esiste lo stesso. E a questa eternità hanno creduto uomini celebri e vi credono milioni e milioni di cattolici, senza contare i protestanti e i pagani. Tanto che si può dire che il novantacinque per cento degli uomini vi credono. E possibile che siano proprio nel vero quei *pochi* che non credono all'eternità? E bisogna notare che questi *pochi* devono fare uno sforzo per non credervi! Uno sforzo perchè questa credenza è venuta con la natura stessa dell' uomo; basta

interrogare il proprio cuore per convincerci.

Se non esistesse paradiso e inferno, non vi sarebbe più giustizia, non vi sarebbe più morale, non vi sarebbe più distinzione tra bene e male, perchè ciascuno potrebbe fare quello che vorrebbe, badando solo di non lasciarsi punire dagli uomini... Per gli uomini non solo dunque esiste una vita eterna col paradiso e coll'inferno, ma è necessario che esista.

—

Il socialista ha detto che la Chiesa ha inventato le indulgenze e che i preti dicono: « Date denaro altrimenti andrete nell'inferno! »

Qui si vede che il socialista non sa nemmeno cosa siano le indulgenze. Le indulgenze non fanno guadagnare il paradiso; anzi per guadagnare le indulgenze bisogna essere degni del paradiso, cioè in grazia di Dio e pentiti dei propri peccati. Quanto all'imporre la elemosina sotto pena dell'inferno — sfido il socialista a citarmi un libro religioso dove l'abbia letto o un prete dal quale l'abbia sentito. Noi qui cattolici certo non l'abbiamo nè letto nè sentito. La elemosina ci viene raccomandata; la elemosina è un'opera buona, che ci acquista meriti: ecco tutto.

—

Il socialista ha detto che è impossibile che Maria Santissima, madre di Gesù, sia Vergine. Impossibile!

Perchè impossibile? Quel Dio che ha creato dal nulla il mondo; quel Dio che da poca terra ha cavato l'uomo; quel Dio che è onnipotente — perchè non avrebbe potuto fare anche questo grande miracolo? Quando si parla delle opere di Dio, non si deve mai dire che « questo o quest'altro è impossibile »; a Dio *tutto* è possibile. Se ci pare cosa impossibile a noi, non pare nè può parere certo *impossibile* a Dio.

—

Lasciamo da parte la storiella del demonio, la quale si lega colla verità dell'inferno. Qui dico solo questo: se il diavolo fa paura a noi, fa paura anche ai preti; anzi se non vi fosse la paura nel diavolo tanti non sarebbero andati preti e frati e missionari, e tanti ancora non resterebbero preti. Veniamo invece a Nostro Signor Gesù Cristo, bestemmiato a quel modo dal socialista.

Povero il Nostro Divin Salvatore! E' venuto al mondo a fare solo del bene; il Vangelo è pieno delle grandi e delle buone opere fatte da lui; è venuto povero per stare coi poveri; nei poveri ha voluto rassomigliare se stesso; ha minacciato l'inferno ai ricchi che avessero trattato male col povero. — E' stato dunque il primo rivendicatore del povero e dell'operaio... E adesso ha da essere un povero e un operaio a insultarlo! Questo è troppo! Nemmeno la sua passione, nemmeno la sua morte, nemmeno la sua croce fa compassione a questi socialisti, senza cuore e senza sentimento! Nessuno ha mai osato di dire contro Gesù Cristo quello che ha detto il socialista che avete sentito. Per bocca sua ha parlato certo il demonio!

Quanto a Dio che si è fatto uomo nella persona di Gesù Cristo, dovrei ridire il catechismo, che i socialisti o non conoscono o non capiscono. Dio ha avuto pietà di noi; Dio ha avuto misericordia di noi; ed è per questo che noi invece di adorarlo, dobbiamo rinnegarlo? Ah, no; non è così che si deve ragionare tra uomini!

—

Il socialista ha detto che i preti non lavorano e che vivono sulla ignoranza dei cattolici. Prima di tutto, i preti lavorano nel loro ministero, come noi lavoriamo nel nostro mestiere. Se essi fossero obbligati a lavorare come noi, quando e come troverebbero il tempo di adempire al loro ministero e di attendere allo studio necessario? E poi imaginiamo di avere qui il nostro paroco a fare il manovale; o il nostro vescovo a menar la carruola, che cosa diremmo noi stessi? qual stima e qual venerazione avremmo per loro? Ognuno deve stare al suo posto. Di più; perchè qui non è Ferri; perchè qui non è Turati; perchè qui non è nessun capo-socialista a fare il manovale e a menar la carruola? E allora dovremo dire che essi non lavorano e che vivono sulla ignoranza dei socialisti?

E poi con troppa facilità voi socialisti chiamate noi cattolici ignoranti. Che cosa sapete voi più di noi? Che cosa avete studiato voi più di noi? O per essere sapienti — secondo voi — basta aver la sfacciataggine di bestemmiase Dio come voi; di disprezzare la Chiesa e la Religione come fate voi? Se è così, non occorre tanto studio per diventar sapienti: basta perdere il buon senso!

Purtroppo anche i cattolici bestemmiano Dio; ed é male. Ma che prova questo? Non siete più spregievoli voi che bestemmiate Dio, mentre dite che non esiste? Di quando in qua si bestemmia e si odia una cosa che non esiste?

—

Il socialista ha detto che i preti hanno inventata la confessione. Bene; ci dica quando, da qual prete, dove fu inventata! E un bel servizio si avrebbero fatto i preti inventando la confessione! Stare cinque, dieci e più ore in un confessionale; alzarsi di notte, con venti e con neve, e far chilometri di strada per andare ad assistere un ammalato; star lì per ore e ore per indurlo al pentimento e alla confessione; star lì, qualunque sia la malattia, magari il colera, magari la peste — certo deve essere un bel divertimento! Domandate a tutti i preti; e tutti vi diranno che l'ufficio più penoso per loro è la confessione: guardate tutti i preti, e vedrete che se qualcuno cerca sottrarsi a qualche peso del suo ministero, cerca sottrarsi al peso del confessare.

Altro che inventare essi la confessione per gusto, per capriccio! Notisi poi che essi stessi devono confessarsi... Almeno, inventando la confessione, si fossero dispensati essi dal confessarsi! Eh, dire, che i preti hanno inventata la confessione — è come dire che l'uomo si è inventatata la febbre terzana.

—

Il socialista ha anche detto che i preti cercano di calpestare i socialisti. Falso. I preti non calpestano nessuno; i preti, come è loro dovere, mettono in guardia i fedeli dalle false dottrine dei socialisti; combattono gli errori, non le persone. Dalla bocca dei preti non avete mai sentito gridare: « Morte ai socialisti! » Dalla bocca dei socialisti invece sempre sentirete gridare: « Morte ai preti! » Grido selvaggio questo, che basta per qualificare l'anima nera e il cuore perverso dei socialisti.

Fratelli, molto ancora avrei da dire, ma finisco. E finisco col dirvi: facciamo il bene, amiamo la virtù, adoriamo Dio, stiamo attaccati agli insegnamenti della Chiesa e dei nostri preti. Così facendo miglioreremo le nostre condizioni sulla terra, e nel giorno del *Dies ire*, non sentiremo sul nostro capo la maledizione di Dio come la sentiranno questi disgraziati che lo bestemmiano, se non si convertono adesso che hanno tempo.

—

Così finì il contradditorio. Un fragoroso battimano da tutti i compagni salutò la risposta del Monaco e tutti gridarono: Viva la religione! Viva il clero!

Pietro Borgobello, di Tricesimo.
Lorenzo Indri, di Ragogna.

Una collisione in mare con un centinaio di vittime.

L'altro giorno il vapore *Insular* della compagnia *Freycinet* e il vapore *Liban* ebbero una colusione al largo delle isole Maure. Il *Liban* è affondato. Metà di passeggeri trovantisi a bordo del *Liban*, ossia un centinaio di persone, rimasero vittime. Gli altri furono salvato dall'*Insular* che li ricondusse a Marsiglia. Il *Liban* era diretto a Bastia e a Livorno. Finora furono raccolti 29 cadaveri.

Fin dove arriva il cretinismo anticlericale!

La celebre *Vergine delle Dune* è una delle immagini più devotamente venerate dalla popolazione e in ispecie dai marinai di Dunkerque, la città franco fiamminga che sta sui confini tra la Francia e il Belgio. Ricorreva l'altro ieri la solenne processione di questa immagine, processione che si fa con grandissima pompa e con l'intervento di tutto il popolo. Ora, siccome nel corteo avrebbero dovuto prender parte dieci Vescovi, a ciò non autorizzati dal Governo, il prefetto del dipartimento chiamò a sè alcuni membri del municipio, e disse loro che non permetteva la partecipazione di quei dieci Vescovi al corteo. Non solo: ma anche proibiva la scorta d'onore dei minatori armati di picche, come proibiva l'intervento d'altri armigeri o comparse armate.

Il municipio rispose che, mentre accettava la proibizione dei minatori e di altre persone armate, non poteva in alcun modo consentire la eliminazione dei Vescovi; poco importando a lui municipio che fossero o no autorizzati dal Governo. Il municipio rinunziava piuttosto a far uscire la processione.

Il prefetto, confermando la interdizione, fece sapere al sindaco che lo chiamava responsabile di tutti i disordini che potessero nascere, si facesse o non si facesse la processione.

Questo fatto prova fin dove arrivi il cretinismo anticlericale.

Anarchici contro l'esercito — zuffa con gli agenti.

L'altra sera, ad Ancona un centinaio di anarchici percorsero il Corso gridando *Abbasso l'Esercito* davanti agli ufficiali che passavano. Fra agenti e anarchici avvenne una colluttazione; molte le bastonate. Le più violente erano le femmine. I dimostranti sopraffecero le guardie, ma furono poi sbandati dai soldati.

Molti arresti.

OGNI TROPPO STROPPIA.

Si ha da Berlino che a Francoforte una signora gettò un grosso mazzo di fiori nella carrozza imperiale. Questo colpì con tanta forza l'imperatore che l'imperatrice balzò da sedere spaventata. La signora, troppo entusiasta, fu condotta alla polizia e severamente redarguita.

Un'opera meravigliosa di democrazia cristiana.

Si annunzia da Rouen, che sotto l'alto patrocinio di quel venerando Arcivescovo, e colla presenza di trenta deputati cattolici, si è solennizzata in quella illustre città la festa detta « del milione della mutualità » della Società di emulazione cristiana.

I progressi di questa Società, al momento presente, sopratutto, meritano un cenno.

Questa Società ora milionaria si è costituita con un primo capitale di 35 centesimi. Questi sette soldi appartenevano a sette poveri operai, i quali, invitati da un sellaio, pensarono di aiutarsi a vicenda.

In trent'anni queste piccole offerte, ripetute, hanno prodotto il milione, non solo, ma la società ha potuto spendere tre milioni per soccorrere i suoi infermi e pagare mezzo milione di pensioni ai suoi vecchi.

Questo magnifico successo prova che, se queste istituzioni sono affidate a mani *sicure ed esperte*, possono verificare veri portenti di aiuti per gli operai. Ma si notino bene le parole « mani sicure ed esperte, » perchè qui sta il nodo da considerarsi molto attentamente.

Le mutualità socialiste non danno in genere di questi prodotti.

---

26 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Il coro dei suddetti Padri è chiamato Cappella dell'Apparizione perchè secondo la tradizione in quel luogo Gesù apparve alla sua SS. Madre dopo esser resuscitato. Questa Cappella ha tre altari quello di mezzo è dedicato alla SS. Vergine e un quadro di buona mano rappresenta il fatto dell'Apparizione, quivi si conserva anche il SS. Sacramento. Dalla parte del vangelo vi è l'altro altare ove si conservano delle preziose reliquie. Dalla parte dell'epistola poi vi è il terzo altare nel quale si conserva un pezzo di colonna, alla quale Gesù fu ligato e flagellato; ha l'altezza di 66 centimetri e la circonferenza è di metri 1.07. La sagrestia dà passaggio al convento dei nostri Padri addetti alla custodia degli altari che appartengono ai cattolici.

CAPPELLA DELLA PRIGIONE.

Uscendo dalla sagrestia dei nostri Padri, tenendosi a sinistra si entra per un oscuro corridoio, il quale ai tempi dei Crociati formava la navata settentrionale della Basilica e che adesso è un braccio dell'androne che a forma di ferro di cavallo gira intorno al coro dei Greci. Per primo si trova la cappella della prigione così chiamata, perchè quivi secondo la tradizione sarebbe stato rinchiuso il divin Salvatore coi due ladroni nel tempo che facevano i preparativi per la Crocifissione. Sul pavimento sono le traccie di due piedi lasciatevi come si crede da Gesù. Questa cappella è in mano dei Greci.

CAPPELLA DI S. LONGINO.

Proseguendo la via si trova la Cappella a S. Longino. Fu S. Longino il soldato che colla lancia aprì il costato del Salvatore già morto. Si racconta, che egli avesse perduto un occhio e che forando colla lancia il costato di Gesù, una parte del sangue e dell'acqua che venne fuori della ferita cadde sul suo occhio cieco e che istante vide. Alla vista di questo miracolo si convertì alla fede e morì martire. Questa cappella pure appartiene ai Greci.

CAPPELLA DELLA DIVISIONE DELLE VESTI.

Proseguendo il giro del corridoio si arriva alla Cappella detta della Divisione delle vesti; perchè si crede che quivi i soldati si dividessero le vesti di Gesù. Questa Cappella appartiene agli Armeni.

CHIESA DI S. ELENA.

Viene in seguito una larga scala con 29 gradini per la quale si discende nella chiesa di S. Elena; questa chiesa ha due absidi ed una cupola con sei finestre. E' in cattivo stato, la ufficiano gli Armeni. Essa è lunga 20 metri e larga 13; ha due altari uno dedicato a S. Elena e l'altro al buon ladrone.

CAPPELLA DELL'INVENZIONE DI SANTA CROCE.

Dalla chiesa di S. Elena, mediante 13 scalini si discende nell'oscura cappella dell'Invenzione di S. Croce. Essa misura in lunghezza 7.50, in larghezza 5 ed altrettanti in altezza. In questa vecchia cisterna fu gettata la croce di Gesù, con quella dei due ladroni crocefissi insieme con Lui; e qui S. Elena la trovò insieme con quella dei due ladroni; trovò pure il titolo di quella di Gesù, i chiodi e la spugna. Questa cappella ha un altare sul quale ebbi la sorte di celebrare; da ciò comprendete che questa cappella appartiene ai cattolici.

CAPPELLA DEGLI IMPROPERI.

Nel compiere il giro dell'oscuro corridoio ove si torna risalendo le due scale si trova a sinistra la cappella detta degli Improperi, perchè vi si venera sotto l'altare un tronco di colonna di granito rosso alto mezzo metro, sul quale, come si crede, Gesù sedette nel pretorio di Pilato, quando dai soldati fu coronato di spine, oltraggiato e deriso come re. La cappella appartiene ai greci.

NOTA.

Dai santuari che vi ho descritti, i quali tutti si trovano nel recinto della Basilica del S. Sepolcro, potete formarvi un'idea della vastità di essa; massime quando vi aggiungo che il coro dei greci misura in lunghezza 36 metri e circa 20 in larghezza, il quale, come vi ho detto, si trova in mezzo della Basilica e a solo scopo di deturparla. Sebbene però in questo tempio vi sieno molte cose che rattristano il cuore di noi cattolici, vi è sempre il tempio dal quale un cattolico non può mai staccare il cuore. E come mai si potrà staccarlo dal Calvario, ove si effettuò la nostra redenzione per mezzo del Figliuolo di Dio? E così pure dal sepolcro, ove è posta la speranza della nostra gloriosa finale risurrezione? Vi confesso il vero che il mio pensiero vola spesso in quel sacro tempio a considerare queste confortanti verità. *(Continua).*

Fra gli emigrati

Con le pive nel sacco.

Hochel, 9 giugno.

Su questi lavori ci troviamo in una cinquantina circa di operai italiani; e tutti, tranne tre o quattro socialisti, sono buoni cattolici. Poche settimane or sono giunse qui uno del basso Friuli, il quale scovò fuori questi socialisti. Un giorno domandò loro: — Quali sono i vostri principi e i vostri fini? Ed essi risposero inveendo contro la nostra religione e i suoi ministri. Ma il cattolico non si perdette d'animo e li confutò su tutti i punti; e poi domandò: — Mi sapreste dire di qual materia sono composte le fondamenta del vostro edificio socialista?

E quelli non sapendo rispondere, il cattolico spiegò come le loro fondamenta siano di argilla e quindi facili a sconquassarsi a ogni soffio di vento. Mentre — continuò il cattolico — la nostra religione si basa su Cristo, che è Dio e Uomo; si basa su ben venti milioni di martiri, il cui sangue ha cementato fortemente le basi: si basa su venti secoli di storia...

I socialisti se ne andarono con le pive nel sacco.

Viva la religione cattolica!

Puntel Lorenzo.

—

Causa di uno patiscono cento.

Gresten, 10 giugno.

Sappi, caro *Crociato*, anche le notizie di noi che siamo a Gresten. — Noi qui dobbiamo faticare molto per prendere poco; sono stati i nostri compaesani a calare i prezzi. Di più ben pochi soldi abbiamo tirato fuora, causa il fatto che ti dico adesso.

L'anno scorso fu qui un nostro compaesano e concluse col padrone i lavori, impegnandosi di cominciare a lavorare entro il mese venturo. Domandò quindi una caparra, che ricevette in 15 fiorini. Venne il mese stabilito, vennero gli altri mesi... ma il tizio non si lasciò più vedere dal padrone. Il quale adesso ripete: Gl'italiani me l'hanno fatta una volta, non me la faranno due.

Così dubita anche di noi e non ci dà denaro se non a lavoro fatto. Ed ecco come per la colpa di uno devono patire in cento.

E non credere che questi che fanno tanto brutte figure e sono la rovina dei compaesani sieno cattolici — no. Sono socialisti o amici di socialisti; i quali fanno male da per tutto e non lasciano in pace neanche i cani.

Celotti Emilio.

—

Lode a loro!

Staffelstein (Baviera), 10 giugno.

Ci rallegriamo, caro *Crociato*, delle notizie che dài sui contraddittori tra cattolici e socialisti. E lode va data a quei nostri compagni cattolici di Cais che in soli 30 hanno saputo tener fronte a 170 socialisti. Bravi! Tutti noi cattolici dovremmo imitarli e mostrarci in ogni occasione franchi e senza paura.

Continua, caro *Crociato*, a darci coraggio; lontani dalla patria ti riceviamo ogni settimana con grande consolazione.

Ricevi i saluti della nostra piccola compagnia, composta di otto persone.

Viva Gesù! Viva Maria! Viva Leone XIII! Viva il *Crociato*!

Leonardo Menis — Valentino Menis — Dosatti Antonio — Bobbo Eugenio — Enrico Copetto.

—

Salvati dalla morte per miracolo.

Welzdorf (Boemia), 9 giugno.

Il giorno 6 del corr. mese, sul posto del lavoro, dove mi trovo io con altri italiani tedeschi e boemi, successe un caso, che poteva essere una disgrazia terribile. Alle ore 5 1/2 si fa festa il sabato per la paga. Noi dunque avevamo lasciato l'opera. In quel punto era stato stabilito di far scoppiare una mina caricata con 400 grammi di dinamite. La persona addetta a ciò diede il primo avviso (feier). Allora tutti si cercò di allontanarsi. Quando poco dopo la medesima persona diede un'altra voce, dicendo che potevamo andare liberamente alla baracca, che non avea appiccato fuoco alla miccia. Ciò farebbe dopo andati via tutti. Allora io (ed era meco anche il mio compagno Luigi Stella) mi mossi per tornare dove era prima. Dovevo passare dove era la mina. Dietro a me seguivano gli altri lavoranti. Veniva anche un boemo mezzo ubbriaco. Questi inosservato diede fuoco alla miccia... Io e il mio compagno, che eravamo distanti pochi metri dalla mina, quando vedemmo la miccia che ardeva, demmo un grido di terrore e facemmo quattro rapidi salti per fuggire. Gli altri fecero lo stesso. Neppur cinque secondi dopo *bunf...* poi una tempesta di sassi per aria. I proiettili colsero un povero muto del nostro lavoro, il quale rimase ferito alla parte sinistra del petto ed a un braccio e queste ferite possono costargli la vita. Ma fortunatamente all'infuori di quel povero muto, tutti gli altri rimasero illesi. Se la miccia fosse stata accesa un 5 secondi prima, ora io, e chi sa tanti altri, sarei al mondo di là lasciando la moglie e tre bambini. Ma la Madonna ci ha protetti. Ah, ho avuto ben ragione l'anno passato di dire: « Viva Maria, madre nostra protettrice! » — E questo anno pure grido: « Viva la protettrice degli emigranti! ».

Beppi D.

—

Il saluto degli amici operai.

Bad Reichenhall (Baviera), 7 giugno.

Caro il mio *Piccolo Crociato*,

Tu ti dimostri fedele verso noi emigranti e sarebbe ben una grande ingratitudine a non contracambiarti, almeno con un piccolo saluto. Sono un tuo associato, e per cura di mia famiglia, vieni spesso qui a trovarmi. Ogni qualvolta che ti ricevo, ti ricevo come un caro fratello, che viene a confortarmi. Tanto più che mi trovo solo qui in mezzo ai tedeschi, distante della mia Patria!

Ah sì, leggendo le tue notizie e i tuoi buoi insegnamenti e consigli, si può chiamarti davvero il più grande amico dell'operaio. Poichè oltre alle cose molto interessanti, ci porti sempre una parola di conforto. E godo anche perchè ci porti le buone notizie della tanto amata e benefica Azione Cattolica, così necessaria ai nostri giorni, specie per noi operai.

Mio caro *Piccolo Crociato*, continua pure a fornirci di notizie e d'insegnamenti, dei quali abbiamo bisogno. E che Dio benedica la tua buona opera. « Viva la Religione! Viva il *Piccolo Crociato!* »

P. M.

—

Bad Hal, 9 giugno.

Caro *Crociato*, ricevi un saluto da me e dall'intiera compagnia. La quale è piccola, ma in compenso è composta di tutti buoni cristiani, che la festa vanno a messa e si divertono a leggerti.

Viva la nostra religione! — Viva il Leone XIII!

Giuseppe Valentinis.

—

Osterhoffen (Baviera) 19 giugno.

Non ti dico *Crociato*, ma unione e centro delle nostre forze; utile, anzi necessario pel nostro bene spirituale; vero fratello degli emigranti che innalzano e sostengono la bandiera di Cristo!

Ti saluto, fratello mio, insieme alla mia allegra compagnia, e ti auguro di trionfare sulle... *golarine* rosse.

Qui il tempo è bello; anzi la campagna avrebbe bisogno di pioggia.

C. Canello.

Inondazioni e incendi in America.

Si ha da S. Luigi: Parecchie città alle rive del Mississipi si trovano otto o dieci piedi sott'acqua. Gli abitanti vengono allontanati dalle case mediante battelli: 700 persone passarono la notte sul tetto delle abitazioni. Il movimento ferroviario è completamente sospeso.

Si ha da Nuova York: In un'improvvisa alluvione, il Mississipi inondò i sobborghi situati dirimpetto a San Luigi. Secondo le notizie giunte finora si avrebbero a deplorare quaranta morti.

Si ha da Montreal: Il pericolo causato dagli incendi dei boschi è vinto, in seguito alla caduta di abbondante pioggia, che sarà pure benefica al raccolto. Si prevede un buon raccolto in un terzo del terreno coltivato: in un decimo circa sarà cattivo. Il distretto di Montreal sofferse più di ogni altro per la siccità.

Un saluto agli emigranti

Cari operai amici,

Osoppo, 9 giugno.

Nelle ore che mi restano libere dal mio pubblico servizio, leggo con tutto il piacere le notizie che voi mandate dall'estero al nostro caro *Piccolo Crociato*. Ora vo' anch'io scrivere qualcosa a voi e comunicarvi alcune notizie del nostro circondario di Gemona. Vi dirò che il 17 maggio trascorso ebbimo, a Gemona e ad Osoppo una *passatina* di gragnuola. Ma grazie a Dio, non ha fatto gran male. Del resto la campagna va benissimo: uva è in abbondanza: i bachi anche promettono bene.

Qui ad Osoppo il mese di Maria è passato anche quest'anno colle solite devote funzioni di mattina e di sera.

L'11 maggio poi fu dal nostro buon parroco celebrata una messa solenne per gli emigrati. Il parroco aveva precedentemente invitato il popolo a questa messa; e il popolo rispose all'invito e concorse numeroso. Così si pregò divotamente per voi, cari amici. Ora faccia Dio che voi stiate sempre irremovibilmente saldi nei principii e nella pratica della nostra santissima religione, che rigettiate i cattivi giornali e vi guardiate costantemente dal dar ascolto ai mestatori del socialismo. Questo fu certamente uno degli scopi che si proposero nelle loro preghiere tutti coloro che assistettero alla messa celebrata per voi, e questo è il voto che ora rinnova a Dio l'amico vostro

Pietro Beltrame.

Il Re pei danneggiati dall'incendio del Monte di Pietà di Napoli.

Il generale Ponzio Vaglia ha inviato al sindaco di Napoli a nome del Re 5000 lire da ripartirsi tra le famiglie danneggiate in seguito all'incendio del Monte di Pietà.

PROVINCIA

GEMONA.

Movimento di truppe.

Verso il mezzogiorno del 5 è arrivata la 13ª batteria artiglieria di montagna. Vi si fermerà fino agli ultimi del mese. Quanto prima arriverà anche un riparto di fanteria e forse uno di bersaglieri. E' attesa in luglio una compagnia di minatori del genio.

La cittadinanza è lieta della visita dei simpatici militi. E gli alpini? Ritorneranno senza dubbio; ma ci vuole pazienza. La loro caserma è presentemente occupata dalle scuole elementari e dalla scuola di plastica. Costruiti i nuovi locali per le scuole, è certo che gli alpini prescieglieranno nuovamente Gemona quale loro sede estiva.

SAN DANIELE.

Tra i lavoranti al Ponte di Pinzano.

Dopo i rivi d'inchiostro (lasciate correre la non del tutto iperbole) usato a scrivere tanta e tanta carta sull'affare del famoso ponte sul Tagliamento, torna caro oggi scrivere qualche cosa sul ponte *che si fa*; in breve vorrò dare una minuta descrizione di quanto si è fatto e dei lavori che dentro l'anno saranno eseguiti. Per oggi mi limito ad un fatto di cronaca non cara, a dir vero, ma bastante a persuadere che chi non si contenta dell'onesto, perde il manico con tutto il resto.

Circa una quarantina di operai la maggior parte della provincia di Belluno, adoperati nei lavori di sterramento dalla parte di S. Pietro di Ragogna, avevano assunto a *contratto* il trasporto di una quantità di terra. La prima settimana fu per essi del color dell'oro perchè per la vicinanza del sito di arrivo si guadagnarono quasi quattro lire giornaliere. La seconda settimana fu del color dell'argento perchè cambiate le distanze, il lavoro fu minore e la quota giornaliera dovette riuscir inferiore; sempre però di L. 2,60. Ma quella compagnia abbarbagliata da quell'oro dell'altra settimana non vide e non pensò più al cane della favola che traversava a nuoto il Tagliamento (perchè no questo fiume?) con un pezzo di carne in bocca, e con modi poco puliti e peggio ancora con arroganza e parole di minaccia si rivolsero all'Assistente dei lavori, l'unico pane per i loro denti. Quegli, l'Assistente, che è vero uomo di proposito e non sa che cosa voglia dire *tremarella*, comprese tutto, fu pronto a preparare reso di conto del lavoro fatto e della mercede meritata dietro i patti; quella nota si fece passare dai lavoranti presuntuosi al sindaco di Pinzano per l'esamina della sua esattezza che fu constatata e poi a ognuno il suo fino all'ultimo centesimo e... *marche*. I quaranta non partirono, dovettero partire in cerca di altri... ponti. Non ch'io goda però del licenziamento di quei figli del lavoro, ma trovo che un tanto esempio servirà a tener a posto nei limiti dei patti e della giustizia tutti gli operai se vogliono amicizia lunga coi signori dell'Impresa del ponte.

—

Un fattaccio.

Alle due antimerid. di sabato scorso in fondo al lungo vicolo detto Cicul avvenne un brutto fatto molto commentato. Dal caffè Nazionale era stato trascinato a forza laggiù Petris Silvio, macellaio, da tre individui di qui, infermieri all'ospitale: Di Filippo Giuseppe, Casasola Edoardo, Buttazzoni Davide. Tutti avevano bevuto. Il Petris fu caricato di percosse e stretto al collo senza poter reagire — era in pessimo partito. Quando fortunatamente certo Bianchi Giov. che prima era coll'amico Petri, conosciuto il suo caso andò per le vie gridando: *A copin Silvio!* Primo a volare giù per il vicolo fu Daniele Marcuzzi: questi s'avventò al Di Filippo nell'allontanarlo dal Petris lo spinse al muro: il Di Filippo si fece un taglio alla testa e fu condotto a casa: come pure il Petris liberato fu portato alla sua abitazione dove i medici lo curano delle enfiagioni al collo che non sembrano di lieve entità. Il Di Filippo all'ospitale ebbe alcuni punti di sutura. Si dice che siano esistiti dei motivi di rancore da tempo fra il Di Filippo ed il Petris. I carabinieri indagano minutamente le cause della questione, ed i particolari del brutto fatto che forse non sarebbe avvenuto, se non si fosse alzato troppo il gomito.

—

Piccolo incendio.

Circa alla mezzanotte di lunedì scorso il suono e stormo delle campane avvisanti di un incendio scoppiato hanno messo tutti in agitazione, hanno vuotato i caffè, interrotti i brindisi a Carlo Alberto, sospese le partite. Tutti in cerca dell'incendio che... non si poteva trovare. In borgo Sacco in una stanza si abbruciava un letto...

L'avviso e l'allarme del fuoco, sembrò, non furono uno scherzo; tutti se ne ritornarono mogi e stizziti.

TOLMEZZO.

Una donna trovata morta e una triste notizia.

Da Cavazzo mi giungono le seguenti tristi notizie, che vi comunico.

Non essendo ritornata a casa una donna sessantenne, che erasi recata a raccogliere combustibili, fu ricercata attivamente per una intera notte. Alla mattina fu ritrovata cadavere appiè d'uno scoglio, donde era scivolata. Questo fatto impressionò grandemente la gente del paese, già turbata per un'altra notizia di sciagura proveniente dall'estero, cioè della morte di un giovane di 18 anni, morte seguita dopo un bagno che il disgraziato giovane ebbe l'imprudenza di fare poco appresso aver mangiato. Io non conosco nè la donna nè il giovane, ma i fatti sono pur troppo veri.

CODROIPO.

I ciclisti sull'asino o l'asino sui ciclisti.

Verso le ore 11 1/2 di domenica mattina tre ciclisti da Pordenone passarono per Codroipo a tutta corsa per andare a Udine. Allo sbocco di via Pordenone del nostro paese e precisamente sul crocevia (*quadrivium*) furono investiti da una carretta

tirata da un asino che veniva da via Latisana. Fu un momento terribile; imperocchè come un lampo si videro ciclisti, asino, carretta addossarsi l'uno all'altro e quindi rotolare a terra. A tal vista si alzò un grido di raccapriccio tra la molta gente che si trovava sulla piazza e che poco prima era uscita dalla messa parrocchiale e si presumevano chissà quali disgrazie. Ma per fortuna tutti se la cavarono abbastanza bene. Si ebbero si le biciclette fracassate, ma all'infuori di un grande spavento e di qualche contusione riportata dai ciclisti ed anche queste si spera non gravi, non si hanno a lamentare altri malanni.

NOGAREDO DI PRATO.

Dramma passionale.

Il giorno sette corrente a Nogaredo di Prato, certo Di Benedetto Enrico, d'anni 28, ex guardia di P. S., armato d'un acuminato scalpello feriva con cinque colpi alla schiena certa Pagnutti Ermenegilda, poscia si dava alla fuga.

La spinta che mise sulla via del delitto il Di Benedetto è l'amore. Egli era da un pezzo invaghito della Pagnutti e malgrado le continue ripulse di essa continuava a corteggiarla.

Giorni fa, sperando che la ragazza avesse ad acconsentire le propose di sposarla. Ella rifiutò nuovamente ed il Benedetto rimase talmente scosso da quel rifiuto, divenne cupo e taciturno e forse nella sua mente meditava il delitto che poscia compì.

La Pagnutti, salvo complicazioni guarirà entro 15 giorni.

Il feritore si costituì ieri sera ai carabinieri di Tarcento.

Oggi nel pomeriggio si recherà sul luogo il giudice istruttore.

ORSARIA.

Per una festa.

Attirato da lungo e festoso scampanio domenica mattina fui a Orsaria in quel di Cividale. Celebrava la sua prima S. Messa D. Giov. Maria Colautti e la celebrava tra un popolo festante e glorioso. Nulla vi dirò della predica recitata dal sacerdote Ermenegildo Bullian; nulla dei molti e ricchi doni offerti al festeggiato: son cose troppo comuni. Piacemi invece segnalare alla pubblica ammirazione la nuova Schola cantorum, la quale eseguì con non comune maestria al mattino la messa piccola del Tomadini, la sera i salmi brevi del Candotti, sedendo il prof. Colautti. In questa occasione potei anche ammirare i lavori della nuova chiesa parrocchiale. E' un'opera ardimentosa, che dato il buon volere e l'alacrità del parroco e dei parrocchiani di Orsaria sarà tra non molto compiuta e costituirà un capolavoro d'arte cristiana.

Lode ad essi.

RIBIS (REANA).

Solenni suffragi.

Lunedì, nel Santuario di questo ameno che diede i natali al defunto D. Dionisio Lucis, venne celebrato con gran solennità il trigesimo della sua morte. Quel gioiello di chiesa era messa, per l'occasione, a lutto dal suo zelante Rettore Rev. Correnti, e nel mezzo sorgeva il catafalco cui sovrastavano le insegne sacerdotali.

Alla sacra ufficiatura erano presenti pressochè una cinquantina di sacerdoti: tra cui notai mons. Noacco, Sbuelz, Costantini di Udine, il prof. Miconi, una rappresentanza del municipio di Segnacco, nonchè parecchie private persone di detto paese. La messa con accompagnamento d'orchestra e d'armonium, venne celebrata da mons. Marcuzzi; il quale dopo lesse anche il discorso funebre, che fu stupendo.

Dopo venne servito, nella casa canonica dell'abate, per cura della famiglia Lucis, un modesto pranzo a tutti gli intervenuti.

E' da notarsi che oggi pure a Segnacco venne celebrata una messa di suffragio per l'anima di D. Dionisio. Colà poi, per vivo desiderio di quella popolazione, è stato stabilito da farsi solenni esequie al ritorno degli emigranti; e già mi consta positivamente che non saranno da meno di quelle di oggi.

Vale, o anima benedetta di D. Dionisio! Io, che ti fui vicino per parecchio tempo, ti conobbi mai sempre per sacerdote retto, pio, intemerato; e Dio conceda al tuo spirito l'eterno riposo, — e ai tuoi parenti desolati il balsamo della rassegnazione cristiana.

FAEDIS.

Una cara festa.

Si tratta di una messa novella, cosa usuale per noi: figurarsi! in due anni quattro nuove messe. Però questa ha avuto maggior spicco per due fatti. E cioè, primo per la musica che fa i primi passi nella riforma anche qui; ricordo dei pezzi di una messa di Singenberger e i salmi di Foschini, eseguiti per benino da un corpo di voci, da poco istruito, ma che farà carriera. Secondo fatto il discorso d'occasione tenuto dal direttore del vostro giornale, che per quasi un'ora fece pender dal suo labbro la folla, che gremiva la chiesa.

Era la sua una magnifica apologia del sacerdozio, che quantunque alta ne' concetti, era così popolare così affascinante nella forma da lasciare conquisi, entusiasmati gli ascoltanti. Ed ora a te, o D. Ugo Zani, dirò, con le parole dell'oratore: sali pure i tre o quattro gradini dell'altare, come vittima condotta fra i trionfi al sacrifizio; sono i primi passi per salire al Calvario; combattendo da forte, questo per te sarà il trionfo.

Il bello poi si fu al vedere fra tanti regali emergere molte eleganti croci quasi a suggello delle parole dell'oratore.

FLAIPANO (MONTENARS).

Tempesta.

Domenica durante il vespero cadde una fittissima grandinata e in quantità tale che ancor oggi si vede nei fossi. Fortunatamente cadde senza vento e mista a gran pioggia, altrimenti il danno sarebbe stato purtroppo grave.

MONTENARS.

Defunta.

Domenica moriva a 28 anni Giavit Romana maritata Morandini Giovanni, affetta già da tre anni da tubercolosi ossea. Y.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci riferisce come Gesù raccontò d'una gran cena fatta da un certo uomo, alla quale fu invitata molta gente. Allestita la cena, quell'uomo mandò chiamare gli invitati. Ma questi si scusarono tutti dal venire, chi dicendo che doveva andar a vedere un podere che avea comprato, chi che dovea provare cinque paia di buoi che avea comprati, chi che dovea far altro. Allora l'uomo che avea dato la cena mandò per le strade e per le piazze della città a prendere ogni sorta di gente, mendici, storpii, ciechi, zoppi, pur di riempire la sua tavola.

Il fatto di questa gran cena significa il regno dei cieli, ossia la Chiesa che milita in questo mondo e la Chiesa che trionfa in Paradiso. L'uomo che ha fatta la cena è Iddio. Gli invitati alla cena significano le tribù del popolo ebreo, che non vollero dare ascolto alla predicazione di Gesù Cristo che le chiamò a salute. Gli altri di ogni sorta che furono condotti poi alla cena, sono tutte le varietà dei popoli gentili.

Ma la cena in parola significa ancora il banchetto eucaristico. Quanti superbi per la loro pretesa levatura, quanti affaccendati di questo mondo lasciano di cibarsi della SS. Comunione, come gli invitati di cui sopra. Ma alla Comunione vanno le anime semplici e innocenti. E di queste sarà riempito il regno dei cieli. Facciamo noi in questi giorni, sacri al SS. Sacramento, di accostarci a ricevere il Pane degli Angeli, per essere enumerati nel regno dei cieli.

CITTÀ

Pellegrinaggio a Genova.

Per le Feste di S. Giovanni Battista, nei giorni *22, 23 e 24 giugno*, avrà luogo un Pellegrinaggio a Genova.

La partenza è facoltativa con qualunque treno dei giorni suddetti, ed il biglietto è valevole *12 giorni*; con tre fermate nel viaggio di ritorno.

L'offerta per la tessera è di *cent. 50.*

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno da Udine è di L. 18.50 in III^a cl., 32.75 in II^a cl.; da Cormons di L. 19 in III^a cl., 34.05 in II^a; da Pontebba di L. 20.75 in III^a cl., 36. 85 in II^a cl.

Per il ritiro delle tessere e per informazioni, rivolgersi al comm. Ugo Loschi, Udine, Via della Posta 16.

R. Placet.

Con decreto 4 giugno venne concesso il R. Placet al R. D. Rodolfo Ridolfi a economo spirituale di Colloredo di Prato.

Con decreto 6 giugno venne concesso il R. « Placet » a Don Michelutti Bernardino, a coadiutore della Chiesa Arcipretale di S. Daniele.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.96. — Marchi L. 1.23.16
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.18
Corone L. 1.04.98

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Continua il sostegno ed il buon andamento negli affari e nei prezzi con leggero aumento nei prezzi; poca merce.

Frumento	da L.	24.— a 25.—	al quint.
Avena	»	17.— a 17.25	»
Granoturco giallo	»	12.80 a 13.80	all'Ett.
Granoturco bianco	»	12.50 a 13.60	»
Giallone	»	12.50 a 14.—	»
GiallONCINO	»	13.75 a 13.80	»
Cinquantino	»	12.25 a 12.60	»
Sorgorosso	»	—.— a —.—	»

SULLE ALTRE PIAZZE

A Treviso vi è fiacca in tutto fuorchè nel frumento.

Frumento mercantile L. 23 a 23.50, id. nostrano 23.10, id. semina 23.20 a 23.75, id. semina Piave a 23.90, granoturco giallo da 18.60 a 19.10, id. bianco nostrano a 19.50, giallone e pignolo da 18 a 19, cinquantino da 17.50 a 17.90, avena nostrana 16.50 a 17.50 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercati di calma il frumento si mantiene sostenuto.

Frumento fino Polesine da 24.75 a 25.25, id. buono mercantile da 24.25 a 24.60, id. basso 23.25 a 24.—, granoturco pignolo da 20.75 a 21.—, giallo da 20.10 a 20.50, id. agostano da 19.75 a 19.90, avena da 15.50 a 15.75 al quintale.

A Verona il frumento tira avanti bene, avena calma e risi sostenuti.

Frumento fino colognese da L. 25.50 a 26.—, fino nostrano da 24.— a 24.75, buono merc. da 23.75 a 24., basso 23.— a 23.75 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 21.75 a 22.75, nostrano colorito da 22.50 a 23.—, basso da 18 a 18.75 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24.20, giapponese riprodotto da 23 a 23.75 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.75, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi e risoni tutti si mantengono fermi. Il frumento ha qualche centesimo di aumento.

Nelle altre piazze si vede fiacca, ribasso o accenno a ribasso; cominciamo ad entrare nella stagione morta.

La campagna bacologica

Malgrado il pessimo tempo degli ultimi giorni nei quali ai raccolti in genere derivò più male che bene, non vi è che lamentarsi. In tanto, salvo che in pochissime località la foglia è dappertutto in abbondanza, sia essa di primo o di secondo getto. Come già ripetei tante volte, è generale il rammarico di aver distrutto tanto seme e di aver fatti nascere troppo pochi bachi. L'età degli stessi è dapertutto poco uguale; vi sono partite che appena giungono alla seconda muta altre che sono alla terza e finalmente altre che stanno per superare od hanno superata la quarta muta.

Quindi dato l'allevamento il prodotto sarà bellissimo e soddisfacente.

Prezzi ancora non vengono a gala, vi è qualche offerta quanto mai buona si aggira oltre le lire quattro.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta da 5 a 10, con bacchetta da 2 a 6.60. Grande quantità; quasi tutta venduta.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 15 — ss. Vito e Mod.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 16 — s. Felice e For.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 17 — s. Ciriaco m.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.
Giovedì 18 — s. Marcellino.
Sacile, Udine.
Venerdì 19 — s. Nazario v.
Udine.
Sabato 20 — s. Giuliana Fal.
Pordenone.
Domenica 21 — s. Luigi Gonzaga.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine